

Il segnale è chiaro: è stagione di caccia alla grande evasione. In un anno difficile per gli italiani e tutto in salita per le entrate dello Stato, la Guardia di finanza rimette a fuoco la propria missione e, pur senza rinunciare ai tradizionali controlli su scontrini e ricevute fiscali, punta le armi, a cominciare da quelle informatiche, contro l'evasione di rilevanti proporzioni, le frodi Iva e la criminalità economica.

Lo rivela, in questa intervista al Sole 24 Ore, il comandante generale della Gdf, Cosimo D'Arrigo, alla vigilia del 235esimo anniversario della fondazione del Corpo (la celebrazione è in programma domani alle 19 allo stadio dei Marmi di Roma, alla presenza del presidente della Repubblica).

D'Arrigo, 64 anni, origini catanesi e lunga esperienza nell'Esercito prima di approdare al vertice delle Fiamme gialle nei giorni roventi dello scontro fra l'allora viceministro Visco e il generale Speciale, presenterà domani i risultati di un 2008 particolarmente brillante sotto il profilo dei risultati operativi. La crisi, però, impone ora un salto di qualità nelle strategie anti-evasione. E i prossimi mesi saranno un banco di prova importante sia per le nuove metodologie d'indagine, come quella basata sul software Cete (acronimo di Controllo economico del territorio), sia per le sinergie tra diverse strutture dell'Amministrazione finanziaria, come la cabina di regia comune con Entrate e Dogane contro le frodi Iva.

Quale direzione prenderà la lotta all'evasione alla luce della crisi che stiamo attraversando?

In questo periodo di crisi il nostro impegno prioritario deve essere quello contro l'evasione fiscale più grave, ossia quella commessa dai grandi evasori e dai responsabili di frodi tributarie e finanziarie, che danneggiano il bilancio dello Stato, provocano concorrenza sleale e alterano le regole di mercato. Con questo spirito i reparti stanno attuando il piano di controlli assegnatoci dal ministro dell'Economia: fino al 31 maggio scorso sono stati scoperti e verbalizzati redditi non dichiarati per 13,7 miliardi, Iva non versata per 2,3 miliardi e rlievi Irap per 8,7 miliardi. Sono cifre consistenti, superiori del 10% rispetto al 2008, che pure si era chiuso con i risultati più alti degli ultimi decenni.

In pratica questo accento sulla grande evasione significa che non avremo più notizie di contribuenti sanzionati per aver comprato una bibita senza lo scontrino fiscale?

La Guardia di finanza non potrà mai abbandonare l'impegno a far rispettare tutte le norme fiscali. È solo un problema di proporzionalità dell'impegno. Dobbiamo rendere pagante il tempo che utilizziamo e per questo stiamo investendo tantissimo sull'intelligence, sull'elaborazione di nuovi programmi informatici, sulla qualificazione delle tecniche investigative. La nostra precisione nel centrare gli obiettivi è già buona: siamo tra il 75 e l'80% di riscontri positivi sui target selezionati, una quota molto significativa. E riusciremo a fare ancora meglio...

Un anno fa lei aveva annunciato un impegno mirato soprattutto contro lavoro nero e irregolare, omesse e false fatturazioni, cioè tutte le diverse facce dell'economia sommersa. Quali risultati sono stati raggiunti? E questo impegno resta una priorità anche per i mesi a venire?

Confermiamo l'impegno: quest'anno abbiamo scoperto e verbalizzato 3.200 evasori totali e paratotali, che avevano omesso imponibili per 8 miliardi. Tengo a precisare che non si tratta di piccoli artigiani o di imprese marginali, ma di evasori medio-grandi, tant'è vero che 1.200 sono stati denunciati alle Procure per evasioni annue superiori alla soglia di 77-103 mila euro.

Abbiamo anche rafforzato le indagini sulle frodi Iva, ossia sui giri di fatture false e sulle alterazioni contabili che sono il male più grave delle forme di evasione, in quanto destabilizzano il gettito ed avvelenano il mercato. Per il futuro, vogliamo continuare il lavoro su questi binari e migliorare l'effettività dei risultati. Incentiveremo le proposte di sequestri patrimoniali per il recupero dei tributi evasi, che quest'anno hanno già assicurato il congelamento di somme di denaro, beni ed attività per 176 milioni di euro. In parallelo, rafforzeremo la collaborazione con Equitalia per rendere più produttive le procedure di riscossione coattiva.

Quanti controlli fiscali saranno effettuati entro fine anno?

Prevediamo oltre 31mila verifiche fiscali, che normalmente non durano più di quattro settimane; 72mila controlli di singoli atti economici, 730mila accessi per scontrini e ricevute fiscali, nonché 20mila controlli per il rilevamento di beni di lusso ed indici di capacità contributiva. I principali obiettivi strategici sono tre: migliorare la selezione dei soggetti attraverso l'analisi di rischio informatizzata; aumentare la qualità e la resa media delle ispezioni, attraverso le nuove metodologie della circolare n.1/2008 e le 11 check list diramate a tutti i reparti; rafforzare il contrasto alle frodi Iva e l'applicazione dell'accertamento sintetico ai soggetti con un elevato tenore di vita.